



Al Ministro della Salute

Roma, 14 Dicembre 2012

PR OT. n= 4525-bis/RB/'12

Messaggio del Ministro della Salute Renato Balduzzi
**I Conferenza Nazionale DONNE ANAAO ASSOMED – “DONNE IN MEDICINA-
UNA NUOVA SFIDA PER LA SANITA' DEL FUTURO .**

Roma 15 Dicembre 2012- Hotel Villa Pamphili

ringrazio per il cortese invito a partecipare alla I Conferenza Nazionale ANAAO ASSOMED “Donne in Medicina – una nuova sfida per la sanità del futuro” che si svolge a Roma il 15 dicembre, al quale purtroppo non potrò presenziare personalmente per concomitanti impegni istituzionali.

La presenza femminile nel mondo della sanità italiana contribuisce alla crescita di un Paese, che da tempo è in cerca di uno slancio vitale nella sanità. La particolare attenzione femminile alla cura dell'altro (che dovrebbe essere una caratteristica di ogni persona umana) bene si congiunge con la professionalità medica. Le donne sono portatrici di conoscenze, di un metodo di lavoro e di uno stile di leadership, contribuendo in questo modo ad una maggiore efficacia delle prestazioni sanitarie. La donna in sanità infatti dimostra di avere in misura elevata la capacità di prestare attenzione alla persona malata come persona nella sua interezza, prendendosi cura dei bisogni dei pazienti, facendosi carico delle loro sofferenze e trasmettendo umanità, sicurezza, serenità ed affettività. All'interno di un Servizio sanitario nazionale sempre più orientato verso la promozione della salute con un'impostazione paziente-centrica, la figura della donna medico costituisce un importante punto di riferimento per tutti.

L'aumento in modo esponenziale delle donne nelle professioni sanitarie è determinato dalla rapidità e qualità negli studi, nonché dalla loro capacità di concludere il percorso di studio, per cui gran parte di iscritti alle università, nei prossimi anni, saranno donne. Nell'anno accademico 2010/11, ad esempio, il 56% degli iscritti totali al corso di laurea in Medicina e chirurgia è rappresentato da studentesse, mentre circa il 63% degli abilitati alla professione nel medesimo anno accademico è donna.

Il processo di femminilizzazione della professione medica è avvenuto gradualmente negli ultimi anni. Dai dati Fnomceo degli iscritti all'albo si evince che circa il 40% dei medici registrati è donna. Tuttavia, analizzando la quota di donne nelle diverse fasce di età, si scopre che tra i medici di età inferiore ai 55 anni la maggioranza è rappresentata da donne e la quota di dottoresse sul totale è via via crescente fino a raggiungere circa quota 64% nelle classi di età più giovani 24-29 e 29-34 anni.

Lo stesso non si può dire per quel che riguarda i ruoli dirigenziali. Solamente il 38,4% dirigenti medici con contratto a tempo indeterminato è donna mentre i livelli apicali delle dirigenze complesse spettano per il 14% alle donne. Per quanto riguarda la scelta delle specialità, ci sono differenze sostanziali tra uomini e donne. In parte ciò è legato ad attitudini di genere, ad un differente approccio alla professione. La preferenza delle donne medico per le cure primarie riflettono l'approccio d'insieme anziché di settore. Per quanto riguarda le specializzazioni si registra una forte presenza femminile in alcune discipline come: Neuropsichiatria infantile (70%), Pediatria (61%), Genetica medica (57%). Un rapporto di circa uno a uno si riscontra in Oncologia, Anestesia e Rianimazione e nelle medicine di laboratorio (Anatomia patologica, Microbiologia e virologia, Patologia clinica). Situazione diametralmente opposta, invece, per quel che concerne le Chirurgie: solo il 17% dei chirurghi generali del SSN è donna e la quota scende ancor di più per le discipline di cardiocirurgia ed ortopedia per le quale le donne rappresentano solo il 10% degli specialisti.

Altra criticità legata alla condizione femminile della donna medico riguarda il rapporto con la maternità; infatti le donne medico che nel nostro Paese progettano il primo figlio è sempre più in là nel tempo, spesso oltre i 35 anni.

Questa prospettiva impone un cambiamento nell'organizzazione del lavoro sia per gli uomini che per le donne. Al di là degli aspetti relazionali, quindi della maggiore capacità femminile di "prenderci cura" delle persone, le donne sono più abituate all'organizzazione, a lavorare per linee guida, per processi, per obiettivi. Un'attitudine che è sempre più richiesta dal sistema sanitario, così come la maggiore attenzione verso il paziente. Ancora una volta, però, si tratta di un approccio combinato alla professione che richiede del tempo per essere messo in pratica.

L'obiettivo è quello di registrare ed evidenziare i cambiamenti in atto sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo; caratterizzare la presenza delle donne, per quantità e per posizione, in relazione ai territori regionali ed alle diverse normative locali; approfondire attraverso indagini qualitative tematiche specifiche relative a particolari focus che emergono dai risultati del monitoraggio dei dati.

Auspico che possiate continuare ad esercitare ogni giorno il servizio della vostra professione dove non bastano le cure mediche ed i servizi tecnici, sia pure espletati con esemplare professionalità, ma occorre essere in grado di offrire al malato anche quella speciale "medicina spirituale" che è costituita dal calore di un autentico contatto umano in grado di ridare al paziente amore per la vita, stimolandolo a lottare per essa, con uno sforzo interiore talora decisivo per la guarigione.

Con l'augurio di buon lavoro,

Renato Balduzzi